

Ue, giovani e astensionismo «Servono azioni mirate»

Seminario a Trieste sull'Erasmus+ come strumento di partecipazione civica

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Valeria Pace

L'astensionismo è un problema che affligge sempre più le democrazie occidentali, ma la cosa più grave è che pochi giovani in Europa si recano alle urne per decidere che direzione impartire al futuro anche se sarà proprio su di loro che si abatteranno le conseguenze più pesanti delle grandi crisi di oggi, come guerre e cambiamento climatico.

D'altro canto all'Eurocamera solo 37 membri su 705 rappresentanti eletti hanno meno di 35 anni e l'età media è di 50 anni. La partecipazione a programmi di mobilità internazionale come Erasmus+ aiuta, ma non è abbastanza: «Non è detto che tutti coloro che aderiscono all'Erasmus+ si informino. Serve un programma di educazione alla cittadinanza europea che affianchi l'esperienza di studio all'estero». Lo ha sottolineato Paul Blokker, docente di sociologia all'Università di Bologna e consulente dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire nell'ambito del progetto Peace (Participation Erasmus Alumni for Civic Engagement) a un seminario che si è tenuto a Trieste sul tema della mobilità e della partecipazione civica. Un evento a cui hanno preso parte quasi 200 tra docenti di scuole della regione, università, ed enti e associazioni del terzo settore coinvolti nell'Educazione degli adulti. «Questo è un momento cruciale: molti giovani, magari per la prima volta, saranno chiamati a partecipare al voto europeo», ha rimarcato la presidente dell'Indire, Cristina Grieco. Tra le iniziative di Peace in vista delle Europee ci sono un sondaggio rivolto ai giovani (You(th) and the 2024

European elections) e dei video didattici disponibili sul loro sito.

SUL TERRITORIO

In Friuli Venezia Giulia le iniziative volte a incentivare l'internazionalizzazione nelle scuole e nelle università sono tante. Dalla promozione dello studio di lingue straniere, come «ore aggiuntive per il tedesco» o la «sperimentazione ufficiale della scuola quadrilingue nella Val Canale, dove si studia italiano, friulano, sloveno e tedesco dalle elementari», ai bandi per garantire «il sostegno alla frequenza di corsi brevi all'estero di lingua a tutte le fasce sociali, penso ai bandi fatti con la Fondazione Pittini», ha ricordato l'assessore all'Istruzione Alessia Rosolen. Ma un'esperienza di particolare interesse in Fvg è Edures, un'azione pilota del Consiglio d'Europa, l'istituzione che raccoglie 46 Stati membri e 700 milioni di cittadini volta a difendere democrazia e diritti umani, che sta avvenendo in sei scuole tra Cividale e il Tolmezzino per dare resilienza ai sistemi educativi in momenti di crisi a cui la Regione ha aderito con una delibera di giunta il 15 marzo scorso. Le crisi considerate nella sperimentazione sono il cambiamento climatico e la crisi demografica. Gennadiy Kosyuk, capo unità del dipartimento Istruzione del Consiglio d'Europa, ha sottolineato il ruolo dell'istruzione nel «creare il senso di unità» tra i Paesi del Consiglio d'Europa anche a fronte dell'«aggressione russa in Ucraina».

IDATI

La percentuale di universitari Fvg che aderiscono alla mobilità internazionale sia in uscita

sia, dato notevole, in ingresso all'interno di Erasmus+ è cresciuta sensibilmente nel programma 2021-2027, rispetto al precedente (2014-2020), con punte di eccellenza alla Sissa di Trieste. Ma per quanto riguarda l'adesione ai progetti Erasmus+ nelle scuole Fvg si può fare di più, secondo i dati presentati al seminario, soprattutto nelle aree interne. Anche perché risorse importanti saranno messe a disposizione delle scuole: «Si tratta di 50 milioni all'anno a cui si aggiungono, per ognuno dei prossimi 3 anni, ulteriori 50 milioni di fondi Pnrr», ha spiegato Sara Pagliai, coordinatrice di Indire. L'Erasmus+ nelle scuole può dare modo sia di «fare formazione all'estero a docenti, dirigenti scolastici o allo staff amministrativo», sia «di finanziare la mobilità degli alunni», ha aggiunto. I dati presentati saranno caricati sul sito di Indire. Al momento sulle 168 scuole in regione, 36 hanno fatto progetti Erasmus+ e 132 non ne hanno mai fatto alcuno e la maggior parte dei progetti è concentrata nelle superiori, non capillarmente presenti sul territorio. Certo, come ha rimarcato l'Ufficio scolastico regionale, questi numeri non tengono conto delle iniziative degli istituti professionali, in capo a un'altra agenzia. A oggi, 12 scuole sono accreditate Erasmus+ e 5 nel programma Vet, dedicato ai corsi professionali, ma, grazie a una rete, questi fondi arrivano a 14 scuole. —





Il seminario "Incentivare la partecipazione civica attraverso progetti di mobilità" e a destra l'assessore Alessia Rosolen FOTO DI MASSIMO SILVANO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940